



PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

ISTRUZIONI PER L'USO

Un libro di ricette sostiene e guida il cuoco nello svolgere la sua attività; allo stesso modo il libretto è un utile strumento che aiuta a riflettere e riscoprire il motivo per cui si decide, ogni giorno, di fare e di essere un animatore.

Non c'è un momento migliore di un altro per utilizzarlo: come si può mangiare tutti insieme all'ora di pranzo o fare degli spuntini veloci durante il giorno, così siete liberi di usare questo libretto ogni volta che sentite "fame", desiderio di trovare un po' di tempo per voi stessi e per Dio.

"Servi di più" segue il percorso basato sul mondo della cucina del sussidio PER FAR FESTA, ma si può usare anche in altri contesti e periodi dell'anno.

Nell'animazione è lo "spirito di servizio", l'essere disposti a vivere per gli altri a fare la differenza. L'animatore non dovrebbe avere come obiettivo quello di essere al centro dell'attenzione, ma dovrebbe comprendere la bellezza del sacrificio.

Solo *servendo* potete rendervi conto di quanto *servite!*

Questo libretto si articola in 28 ingredienti che, rappresentando i diversi generi di relazioni, concorrono a creare la perfetta ricetta della nostra vita.

PER CUCINARE LA PREGHIERA!

1. Da quest'anno il libretto non è più in bianco e nero, ma a colori, com'è bello che sia la preghiera di gruppo.

Ma, se su una tela mettiamo tanti colori insieme in modo casuale, si rischia di realizzare un pasticcio: è allora importante, per creare un'opera d'arte, che ciascuna sfumatura sia in armonia con le altre.

Anche nella preghiera, ogni elemento (canto, gesto, simbolo,...) deve essere equilibrato e stare bene con gli altri.

2. Selezionate un canto iniziale adeguato alla preghiera e fate in modo che non sia solo un'introduzione, ma già parte integrante della preghiera stessa. Durante il canto si può portare vicino alla croce o sull'altare l'ingrediente o la sua immagine stampata (le puoi trovare al fondo da ingrandire).
3. Potete poi leggere per intero il brano di Vangelo di cui trovate una parte nel "Ricettario".
4. A questo punto, potete leggere singolarmente o ad alta voce la riflessione che si trova nella "Cucina".
5. Potete lasciare un momento di preghiera libera e uno spazio per i pensieri e le considerazioni personali.
6. Concludete facendo leggere da un animatore l'impegno nella sezione "Pronto a tavola", un modo concreto e realizzabile per ricordarsi ogni giorno quanto gli animatori possano... *servire di più!*





PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

1. Relazione con il corpo

SALE

La resurrezione di Lazzaro

Gv11, 17-44

Betània era un villaggio distante circa tre chilometri da Gerusalemme: quando vi giunse Gesù, Lazzaro era nella tomba da quattro giorni. Molta gente era andata a trovare Maria e Marta per confortarle dopo la morte del fratello.

Quando Marta sentì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece rimase in casa.

Marta disse a Gesù: - Signore, se tu eri qui, mio fratello non moriva! E anche ora so che Dio ascolterà tutto quello che tu gli domandi.

Gesù le disse: - Tuo fratello risorgerà.

Marta rispose: - Sì, lo so; nell'ultimo giorno risorgerà anche lui.

Gesù le disse: Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me, anche se muore, vivrà; anzi chi vive e crede in me non morirà mai. Credi tu questo?

Marta gli disse: - Signore, sì! Io credo che tu sei il Messia, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo.

Detto questo, Marta andò a chiamare di nascosto Maria, sua sorella: 'Il Maestro è qui e ti chiama'.

Appena Maria lo seppe si alzò e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro.

La gente che era in casa a confortare Maria la vide uscire: pensarono che andava a piangere sulla tomba di Lazzaro e la seguirono.

Maria giunse dove era Gesù, e lo vide. Allora si inginocchiò ai suoi piedi e disse: 'Signore, se tu eri qui, mio fratello non moriva'.

Quando Gesù vide Maria che piangeva, e vide piangere anche quelli che erano venuti con lei, fu scosso dalla tristezza e dall'emozione.

Gesù domandò: - Dove l'avete sepolto?

Risposero: - Signore, vieni a vedere.

Gesù si mise a piangere. Allora la gente disse: 'Guarda come gli voleva bene!'.

Ma alcuni di loro dissero: 'Lui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva fare in modo che Lazzaro non morisse?'.

Allora Gesù, soffrendo di nuovo per la commozione, giunse alla tomba. Era scavata nella roccia e chiusa con una pietra. Gesù disse: - Togliete la pietra!

Marta, sorella del morto, osservò: - Signore, da quattro giorni è lì dentro; ormai puzza!

Gesù replicò: - Non ti ho detto che se credi vedrai la gloriosa potenza di Dio?

Allora spostarono la pietra. Gesù alzò lo sguardo al cielo e disse: 'Padre, ti ringrazio perché mi hai ascoltato. 42Lo sapevo che mi ascolti sempre. Ma ho parlato così per la gente che sta qui attorno, perché credano che tu mi hai mandato'.

Subito dopo gridò con voce forte: 'Lazzaro, vieni fuori!'.

Il morto uscì con i piedi e le mani avvolti nelle bende e con il viso coperto da un lenzuolo. Gesù disse: 'Liberatelo e lasciatelo andare'.





PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

2. Relazione con le emozioni e gli affetti

LIEVITO

Gesù e il regno di Dio

Lc13, 10-21

Una volta Gesù stava insegnando in una sinagoga ed era sabato. C'era anche una donna malata: da diciotto anni uno spirito maligno la teneva ricurva e non poteva in nessun modo stare dritta. Quando Gesù la vide, la chiamò e le disse: 'Donna, ormai sei guarita dalla tua malattia'. Posò le sue mani su di lei ed essa subito si raddrizzò e si mise a lodare Dio.

Ma il capo della sinagoga era indignato perché Gesù aveva fatto quella guarigione di sabato. Si rivolse alla folla e disse: - In una settimana ci sono sei giorni per lavorare: venite dunque a farvi guarire in un giorno di lavoro e non di sabato!

Ma il Signore gli rispose: - Siete ipocriti! Anche di sabato voi slegate il bue o l'asino dalla mangiatoia per portarli a bere, non è così? Ebbene, questa donna è discendente di Abramo; Satana la teneva legata da diciotto anni: non doveva dunque essere liberata dalla sua malattia, anche se oggi è sabato?

Mentre Gesù diceva queste cose, tutti i suoi avversari erano pieni di vergogna. La gente invece si rallegrava per tutte le cose meravigliose che Gesù faceva.

Gesù diceva: 'A che cosa somiglia il regno di Dio? A che cosa lo posso paragonare? Esso è simile a un piccolo granello di senape che un uomo prese e seminò nel suo orto. Quel granello crebbe e diventò un albero, e gli uccelli vennero a fare il nido tra i suoi rami'.

Gesù disse ancora: 'A che cosa posso paragonare il regno di Dio? Esso è simile a un po' di lievito che una donna ha preso e messo in una grande quantità di farina: a un certo punto tutta la pasta è lievitata'.





PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

3. Relazione con il divertimento

MELA

Marta e Maria

Lc10, 38-42

Mentre era in cammino con i suoi discepoli Gesù entrò in un villaggio e una donna che si chiamava Marta lo ospitò in casa sua.

Marta si mise subito a preparare per loro, ed era molto affaccendata. Sua sorella invece, che si chiamava Maria, si era seduta ai piedi del Signore e stava ad ascoltare quel che diceva.

Allora Marta si fece avanti e disse: - Signore, non vedi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille di aiutarmi!

Ma il Signore le rispose: - Marta, Marta, tu ti affanni e ti preoccupi di troppe cose! Una sola cosa è necessaria. Maria ha scelto la parte migliore e nessuno gliela porterà via.





PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

4. Relazione con il sogno e la storia

CAFFÈ

Gesù e la veglia

Mt25, 1-13

Gesù disse: 'Così sarà il regno di Dio. C'erano dieci ragazze che avevano preso le loro lampade a olio ed erano andate incontro allo sposo. Cinque erano sciocche e cinque erano sagge. Le cinque sciocche presero le lampade ma non portarono una riserva di olio; le altre cinque, invece, portarono anche un vasetto di olio. Poi, siccome lo sposo faceva tardi, tutte furono prese dal sonno e si addormentarono.

'A mezzanotte si sente un grido: 'Ecco lo sposo! Andategli incontro!'. Subito le dieci ragazze si svegliarono e si misero a preparare le lampade. Le cinque sciocche dissero alle sagge: - Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono.

'Ma le altre cinque risposero: - No, perché non basterebbe più né a voi né a noi. Piuttosto, andate a comprarvelo al negozio.

'Le cinque sciocche andarono a comprare l'olio, ma proprio mentre erano lontane arrivò lo sposo: quelle che erano pronte entrarono con lui nella sala del banchetto e la porta fu chiusa.

'Più tardi arrivarono anche le altre cinque e si misero a gridare: - Signore, signore, aprici!

'Ma egli rispose: - Non so proprio chi siete.

'State svegli, dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.





PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

5. Relazione con i miti e Dio

ACQUA

L'acqua della vita

Gv4, 1-26

I farisei avevano sentito dire che Gesù battezzava e faceva più discepoli di Giovanni. (Non era Gesù, però, che battezzava; erano i suoi discepoli). Quando egli lo seppe, lasciò il territorio della Giudea e se ne andò verso la Galilea, perciò doveva attraversare la Samaria.

Così arrivò alla città di Sicàr. Lì vicino c'era il campo che anticamente Giacobbe aveva dato a suo figlio Giuseppe, e c'era anche il pozzo di Giacobbe. Gesù era stanco di camminare e si fermò, seduto sul pozzo. Era circa mezzogiorno.

I discepoli entrarono in città per comprare qualcosa da mangiare. Intanto una donna della Samaria viene al pozzo a prendere acqua.

Gesù le dice: - Dammi un po' d'acqua da bere.

Risponde la donna: - Perché tu che vieni dalla Giudea chiedi da bere a me che sono Samaritana? (Si sa che i Giudei non hanno buoni rapporti con i Samaritani).

Gesù le dice: - Tu non sai chi è che ti ha chiesto da bere e non sai che cosa Dio può darti per mezzo di lui. Se tu lo sapessi, saresti tu a chiederglielo, ed egli ti darebbe acqua viva.

La donna osserva: - Signore, tu non hai un secchio, e il pozzo è profondo. Dove la prendi l'acqua viva? Non sei mica più grande di Giacobbe, nostro

padre, che usò questo pozzo per sé, per i figli e per le sue bestie, e poi lo lasciò a noi!

Gesù risponde alla donna: - Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete. Invece, se uno beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete: l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente che dà la vita eterna.

La donna dice a Gesù: - Signore, dammi quest'acqua, così non avrò più sete e non dovrò più venir qui a prendere acqua.

Gesù dice alla donna: - Va' a chiamare tuo marito e torna qui.

La donna gli risponde: - Non ho marito.

Gesù le dice: - Giusto. È vero che non hai marito. Ne hai avuti cinque, di mariti, e l'uomo che ora hai non è tuo marito.

La donna esclama: - Signore, vedo che sei un profeta! I nostri padri, Samaritani, adoravano Dio su questo monte; voi in Giudea dite che il posto per adorare Dio è a Gerusalemme.

Gesù le dice: - Voi Samaritani adorare Dio senza conoscerlo; noi in Giudea lo adoriamo e lo conosciamo, perché Dio salva gli uomini cominciando dal nostro popolo. Ma credimi: viene il momento in cui l'adorazione di Dio non sarà più legata a questo monte o a Gerusalemme; viene un'ora, anzi è già venuta, in cui gli uomini adoreranno il Padre guidati dallo Spirito e dalla verità di Dio. Dio è spirito. Chi lo adora deve lasciarsi guidare dallo Spirito e dalla verità di Dio.

La donna gli risponde: - So che deve venire un Messia, cioè il Cristo, l'inviato di Dio. Quando verrà, ci spiegherà ogni cosa.

E Gesù: - Sono io il Messia, io che parlo con te.





PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

6. Relazione con l'amicizia

ZUCCHERO

Il comandamento dell'amore

Gv15, 1-27

Gesù disse ancora: 'Io sono la vera vite. Il Padre mio è il contadino. Ogni ramo che è in me e non dà frutto, egli lo taglia e getta via, e i rami che danno frutto, li libera da tutto ciò che impedisce frutti più abbondanti. Voi siete già liberati grazie alla parola che vi ho annunciato. Rimanete uniti a me, e io rimarrò unito a voi. Come il tralcio non può dar frutto da solo, se non rimane unito alla vite, neppure voi potete dar frutto, se non rimanete uniti a me.

'Io sono la vite. Voi siete i tralci. Se uno rimane unito a me e io a lui, egli produce molto frutto; senza di me non potete far nulla.

'Se uno non rimane unito a me, è gettato via come i tralci che diventano secchi e che la gente raccoglie per bruciarli. Se rimanete uniti a me, e le mie parole sono radicate in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. La gloria del Padre mio risplende quando voi portate molto frutto e diventate miei discepoli.

'Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi: rimanete nel mio amore! Se metterete in pratica i miei comandamenti, sarete radicati nel mio amore; allo stesso modo io ho messo in pratica i comandamenti del Padre

mio e sono radicato nel suo amore. Vi ho detto questo, perché la mia gioia sia anche vostra, e la vostra gioia sia perfetta.

'Il mio comandamento è questo: amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici se fate quel che io vi comando. Io non vi chiamo più schiavi, perché lo schiavo non sa che cosa fa il suo padrone. Vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto sapere tutto quel che ho udito dal Padre mio.

'Non siete voi che avete scelto me, ma io ho scelto voi, e vi ho destinati a portare molto frutto, un frutto duraturo. Allora il Padre vi darà tutto quel che chiederete nel nome mio. Questo io vi comando: amatevi gli uni gli altri.

'Se il mondo vi odia, pensate che prima di voi ha odiato me. Se voi apparteneste al mondo, il mondo vi amerebbe come suoi. Invece voi non appartenete al mondo, perché io vi ho scelti e vi ho strappati al potere del mondo. Perciò il mondo vi odia. Ricordate quel che vi ho detto: un servo non è più importante del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno messo in pratica la mia parola, metteranno in pratica anche la vostra. Vi tratteranno così per causa mia, perché non conoscono il Padre che mi ha mandato. Se io non fossi venuto in mezzo a loro a insegnare, non avrebbero colpa. Ora invece non hanno nessuna scusa per il loro peccato. Chi odia me odia anche il Padre mio. Se non avessi fatto in mezzo a loro opere che nessun altro ha fatto, non avrebbero colpa. Invece le hanno vedute, eppure hanno odiato me e il Padre mio. Così si realizza quello che sta scritto nella loro Legge: Mi hanno odiato senza motivo.





PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

7. Relazione con la famiglia

CAVOLO

La purificazione di Gesù bambino

Lc2, 6-38

Passati otto giorni, venne il tempo di compiere il rito della circoncisione del bambino. Gli fu messo nome Gesù, come aveva detto l'angelo ancor prima che fosse concepito nel grembo di sua madre.

Venne poi per la madre e per il bambino il momento della loro purificazione, com'è stabilito dalla legge di Mosè. I genitori allora portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore. Sta scritto infatti nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito appartiene al Signore.

Essi offrirono anche il sacrificio stabilito dalla legge del Signore: un paio di tortore o due giovani colombi.

Viveva allora a Gerusalemme un uomo chiamato Simeone: un uomo retto e pieno di fede in Dio, che aspettava con fiducia la liberazione d'Israele. Lo Spirito Santo era con lui e gli aveva rivelato che non sarebbe morto prima di aver veduto il Messia mandato dal Signore. Mosso dallo Spirito Santo, Simeone andò nel Tempio dove s'incontrò con i genitori di Gesù, proprio mentre essi stavano portando il loro bambino per compiere quel che ordina la legge del Signore. Simeone allora prese il bambino tra le braccia e

ringraziò Dio così: 'Ormai, Signore, puoi lasciare che il tuo servo se ne vada in pace: la tua promessa si è compiuta. Con i miei occhi ho visto il Salvatore. Tu l'hai messo davanti a tutti i popoli: luce per illuminare le nazioni e gloria del tuo popolo, Israele'.

Il padre e la madre di Gesù rimasero meravigliati per le cose che Simeone aveva detto del bambino. Simeone poi li benedisse e parlò a Maria, la madre di Gesù: 'Dio ha deciso che questo bambino sarà occasione di rovina o di risurrezione per molti in Israele. Sarà un segno di Dio che molti rifiuteranno: così egli metterà in chiaro le intenzioni nascoste nel cuore di molti. Quanto a te, Maria, il dolore ti colpirà come fa una spada'.

In Gerusalemme viveva anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle e appartenente alla tribù di Aser. Era molto anziana: si era sposata giovane e aveva vissuto solo sette anni con suo marito, poi era rimasta vedova. Ora aveva ottantaquattro anni. Essa non abbandonava mai il Tempio, e serviva Dio giorno e notte con digiuni e preghiere. Arrivò anche lei in quello stesso momento e si mise a ringraziare il Signore, e parlava del bambino a tutti quelli che aspettavano la liberazione di Gerusalemme.





PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

8. Relazione con il possesso

CILIEGIA

Gesù e il giovane ricco

Mt19, 16-30

Un tale si avvicinò a Gesù e gli domandò: - Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?

Ma Gesù gli disse: - Perché mi fai una domanda su ciò che è buono? Dio solo è buono. Ma se vuoi entrare nella vita eterna ubbidisci ai comandamenti.

Quello chiese ancora: - Quali comandamenti?

Gesù rispose: - Non uccidere; Non commettere adulterio; Non rubare; Non dire il falso contro nessuno; Rispetta tuo padre e tua madre; Ama il prossimo tuo come te stesso.

Quel giovane disse: - Io ho sempre ubbidito a tutti questi comandamenti: che cosa mi manca ancora?

E Gesù gli rispose: - Per essere perfetto, va', vendi tutto quello che hai, e i soldi che ricavi dalli ai poveri. Allora avrai un tesoro in cielo. Poi, vieni e seguimi.

Ma dopo aver ascoltato queste parole, il giovane se ne andò triste, perché era molto ricco.

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: "Vi assicuro che difficilmente un ricco entrerà nel regno di Dio. Anzi, vi assicuro che se è difficile per un cammello

passare attraverso la cruna di un ago, è ancor più difficile che un ricco possa entrare nel regno di Dio'.

I discepoli rimasero molto meravigliati di quel che avevano sentito e dissero: - Ma allora chi potrà mai salvarsi?

Gesù li guardò e rispose: - Per gli uomini è una cosa impossibile, ma per Dio tutto è possibile.

Allora parlò Pietro e disse: - E noi? Noi abbiamo abbandonato tutto per venire con te. Che cosa dobbiamo aspettarci?

Gesù rispose: - Io vi assicuro che nel nuovo mondo, quando il Figlio dell'uomo starà sul suo trono glorioso, anche voi che mi avete seguito starete su dodici troni per giudicare le dodici tribù d'Israele. E tutti quelli che, per causa mia, hanno abbandonato fratelli e sorelle, padre e madre, case o campi... riceveranno cento volte di più e avranno in eredità la vita eterna. Molti che ora sono i primi saranno gli ultimi; e molti che ora sono gli ultimi saranno i primi.





PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

9. Relazione con i luoghi e i tempi

INSALATA

Gesù e i mercanti del Tempio

Mc11, 1-19

Gesù e i suoi discepoli stavano avvicinandosi a Gerusalemme. Arrivati al monte degli Ulivi, nei pressi dei villaggi di Bètfrage e Betània, Gesù mandò avanti due discepoli. Disse loro: 'Andate nel villaggio che è qui di fronte a voi. Appena entrati, troverete legato un piccolo asino sul quale nessuno è mai salito; slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi chiede: 'Che cosa state facendo?' Voi risponderete così: È il Signore che ne ha bisogno, ma ve lo rimanderà subito'.

I due discepoli andarono e trovarono un asinello legato vicino a una porta, fuori, sulla strada, e lo slegarono. Alcune persone che si trovavano lì vicino domandarono: 'Che fate? Perché lo slegate?'. Essi risposero come aveva detto Gesù, e quelli li lasciarono andare.

Portarono dunque l'asinello a Gesù, gli posero addosso i loro mantelli, e Gesù vi montò sopra. Mentre camminavano, molta gente stendeva i mantelli sulla strada, altri invece stendevano rami verdi, tagliati nei campi. Quelli che camminavano davanti a Gesù e quelli che venivano dietro gridavano: 'Osanna! Gloria a Dio! Benedetto colui che viene nel nome del

Signore! Benedetto il regno che viene, il regno di Davide nostro padre! Gloria a Dio nell'alto dei cieli!'

Gesù entrò in Gerusalemme e andò nel Tempio. Si guardò attorno osservando ogni cosa e poi, siccome ormai era sera, tornò a Betània insieme con i dodici discepoli.

Il giorno dopo, quando partirono da Betània, Gesù ebbe fame. Vedendo da lontano una pianta di fichi che aveva molte foglie andò a vedere se vi poteva trovare dei frutti. Ma quando fu vicino alla pianta non trovò niente, soltanto foglie; infatti non era quella la stagione dei fichi. Allora Gesù, rivolto alla pianta, disse: 'Nessuno possa mai più mangiare i tuoi frutti!'. E i discepoli udirono quelle parole.

Intanto erano arrivati a Gerusalemme. Gesù entrò nel cortile del Tempio e cominciò a cacciar via tutti quelli che stavano là a vendere e a comprare. Buttò all'aria i tavoli di quelli che cambiavano i soldi e rovesciò le sedie dei venditori di colombe. Non permetteva a nessuno di trasportare carichi di robe attraverso il Tempio.

Poi si mise a insegnare dicendo alla gente: 'Non sta forse scritto nella Bibbia: La mia casa sarà casa di preghiera per tutti i popoli? Voi, invece, ne avete fatto un covo di briganti'.

Quando i capi dei sacerdoti e i maestri della Legge vennero a conoscenza di questi fatti cercavano un modo per far morire Gesù. Però avevano paura di lui perché tutta la gente era molto impressionata del suo insegnamento.

Quando fu sera, Gesù e i suoi uscirono dalla città.





PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

10. Relazione con le scelte di vita

FARINA

La chiamata di Levi

Mc2, 1-17

Qualche giorno dopo Gesù tornò in città, a Cafàrnao, e si sparse la voce che egli si trovava in casa. Allora venne tanta gente che non c'era più posto per nessuno, nemmeno di fronte alla porta. Gesù parlava alla folla e presentava il suo messaggio.

Vennero anche alcune persone che accompagnavano un paralitico, portato in barella da quattro di loro; ma non riuscivano ad arrivare fino a Gesù a causa della folla. Allora scoperchiarono il tetto della casa proprio dove si trovava Gesù; poi, di lassù, fecero scendere la barella con sopra sdraiato il paralitico.

Quando Gesù vide la fede di quelle persone disse al paralitico: 'Figlio mio, i tuoi peccati sono perdonati'.

Erano presenti alcuni maestri della Legge. Se ne stavano seduti e pensavano: 'Perché costui osa parlare in questo modo? Egli bestemmia! Solamente Dio può perdonare i peccati!'.

Ma Gesù conobbe subito i loro pensieri e disse: - Perché ragionate così dentro di voi? È più facile dire al paralitico: Ti sono perdonati i tuoi peccati,

oppure dire: Àlzati, prendi la tua barella e cammina? Ebbene, io vi farò vedere che il Figlio dell'uomo ha sulla terra il potere di perdonare i peccati.

Poi si voltò verso il paralitico e gli disse:

11- Dico a te: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua!

12Mentre tutti lo guardavano, l'uomo si alzò, prese la sua barella e se ne andò via subito.

Il fatto riempì tutti di stupore. E lodavano Dio e dicevano: 'Non abbiamo mai visto una cosa del genere!'. Poi Gesù tornò presso la riva del lago. Tutta la folla gli andava dietro ed egli continuava a insegnare. Passando, vide un certo Levi, figlio di Alfeo, che stava seduto dietro il banco delle tasse. Gesù gli disse: 'Vieni con me'. Quello si alzò e cominciò a seguirlo'.

Più tardi Gesù si trovava in casa di Levi a mangiare. Con lui e con i suoi discepoli c'erano molti agenti delle tasse e altre persone di cattiva reputazione. Molta di questa gente infatti andava con Gesù. Alcuni maestri della Legge, i quali erano del gruppo dei farisei, videro che Gesù era a tavola con persone di quel genere. Allora dissero ai suoi discepoli: - Perché mangia con quelli delle tasse e con gente di cattiva reputazione?

Gesù sentì le loro parole e rispose: - Le persone sane non hanno bisogno del medico; ne hanno bisogno invece i malati. Io non sono venuto a chiamare quelli che si credono giusti, ma quelli che si sentono peccatori.





PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

11. Relazione con la paura

COCCO

La venuta del Figlio dell'uomo

Lc21, 5-28

Gesù rispose: - Fate attenzione a non lasciarvi ingannare! Perché molti verranno, si presenteranno con il mio nome e diranno 'Sono io il Messia!', oppure vi diranno: 'Il tempo è giunto!'. Voi però non ascoltate e non seguiteli! Quando sentirete parlare di guerre e di rivoluzioni, non abbiate paura! Fatti del genere devono avvenire prima, ma non sarà subito la fine.

Poi Gesù disse loro: 'I popoli combatteranno l'uno contro l'altro, e un regno contro un altro regno. Ci saranno grandi terremoti, pestilenze e carestie in molte regioni. Si vedranno fenomeni spaventosi, e dal cielo verranno segni grandiosi. 'Però, prima di queste cose, vi prenderanno con violenza e vi perseguiteranno. Vi porteranno nelle loro sinagoghe e nelle loro prigioni, vi trascineranno davanti a re e governatori a causa del mio nome. Avrete allora occasione per dare testimonianza di me. Siate decisi! Non preoccupatevi di quel che dovrete dire per difendervi. Sarò io a suggerirvi le parole giuste, e vi darò una sapienza tale che tutti i vostri avversari non potranno resistere e tanto meno combattere.

'In quel tempo, perfino i genitori, i fratelli, i parenti e gli amici vi tradiranno e faranno morire alcuni di voi. Sarete odiati da tutti per causa mia. Eppure,

neanche un capello del vostro capo andrà perduto. Se saprete resistere sino alla fine salverete voi stessi.

'Un giorno vedrete Gerusalemme assediata da eserciti nemici: allora ricordate che è vicina la sua rovina.

'In quel tempo, quelli che si troveranno in Gerusalemme si allontanino da essa; e quelli che si troveranno in aperta campagna non ritornino in città.

'Quello sarà il tempo del giudizio: tutto ciò che è stato scritto nella Bibbia dovrà accadere. Saranno giorni tristi per le donne incinte e per quelle che allattano! Tutto il paese sarà colpito da una grande tribolazione, e l'ira di Dio si scatenerà contro questo popolo. Alcuni cadranno sotto i colpi della spada, altri saranno portati via come schiavi in paesi stranieri, e Gerusalemme sarà calpestata dai pagani e distrutta, fino a quando non sarà finito il tempo che Dio ha stabilito per loro.

'Ci saranno anche strani fenomeni nel sole, nella luna e nelle stelle. Sulla terra i popoli saranno presi dall'angoscia e dallo spavento per il fragore del mare in tempesta. Gli abitanti della terra moriranno per la paura e per il presentimento di ciò che dovrà accadere. Infatti le forze del cielo saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sopra una nube, con grande potenza e splendore! Quando queste cose cominceranno a succedere, alzatevi e state sicuri, perché è vicino il tempo della vostra liberazione!'





PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

12. Relazione con la Chiesa

UVA

La parabola della vite

Gv15, 1-17

Gesù disse ancora: 'Io sono la vera vite. Il Padre mio è il contadino. Ogni ramo che è in me e non dà frutto, egli lo taglia e getta via, e i rami che danno frutto, li libera da tutto ciò che impedisce frutti più abbondanti. Voi siete già liberati grazie alla parola che vi ho annunziato. Rimanete uniti a me, e io rimarrò unito a voi. Come il tralcio non può dar frutto da solo, se non rimane unito alla vite, neppure voi potete dar frutto, se non rimanete uniti a me.

'Io sono la vite. Voi siete i tralci. Se uno rimane unito a me e io a lui, egli produce molto frutto; senza di me non potete far nulla.

'Se uno non rimane unito a me, è gettato via come i tralci che diventano secchi e che la gente raccoglie per bruciarli. Se rimanete uniti a me, e le mie parole sono radicate in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. La gloria del Padre mio risplende quando voi portate molto frutto e diventate miei discepoli.

'Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi: rimanete nel mio amore! Se metterete in pratica i miei comandamenti, sarete radicati nel mio

amore; allo stesso modo io ho messo in pratica i comandamenti del Padre mio e sono radicato nel suo amore.

'Vi ho detto questo, perché la mia gioia sia anche vostra, e la vostra gioia sia perfetta.

'Il mio comandamento è questo: amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici se fate quel che io vi comando. Io non vi chiamo più schiavi, perché lo schiavo non sa che cosa fa il suo padrone. Vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto sapere tutto quel che ho udito dal Padre mio.

'Non siete voi che avete scelto me, ma io ho scelto voi, e vi ho destinati a portare molto frutto, un frutto duraturo. Allora il Padre vi darà tutto quel che chiederete nel nome mio. Questo io vi comando: amatevi gli uni gli altri.





PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

13. Relazione con il perdono

MELOGRANO

Il perdono

Mt 18, 1-23

In quel momento Gesù disse: 'Se la tua mano e il tuo piede ti fanno compiere il male, tagliali e gettali via: è meglio per te entrare nella vera vita senza una mano o senza un piede, piuttosto che essere gettato nel fuoco eterno con due mani e due piedi.

'Se il tuo occhio ti fa compiere il male, strappalo e gettalo via: è meglio per te entrare nella vera vita con un occhio solo, piuttosto che essere gettato nel fuoco dell'inferno con tutti e due gli occhi.

'State attenti! Non disprezzate nessuna di queste persone semplici, perché vi dico che in cielo i loro angeli vedono continuamente il Padre mio che è in cielo. 'Provate a pensare: se un tale possiede cento pecore e gli accade che una si perde, che cosa farà? Non lascerà le altre novantanove sui monti per andare a cercare quella pecora che si è perduta? E se poi la trova, vi assicuro che sarà più contento per questa pecora, che non per le altre novantanove che non si erano perdute. Allo stesso modo, il Padre vostro che è in cielo vuole che nessuna di queste persone semplici vada perduta.

'Se un tuo fratello ti fa del male, va' da lui e mostragli il suo errore, ma senza farlo sentire ad altri. Se ti ascolta, avrai recuperato tuo fratello.

'Se invece non vuole ascoltarti, fatti accompagnare da una o due persone, perché sia fatto come dice la Bibbia: Ogni questione sia risolta mediante due o tre testimoni.

'Se non vuole ascoltare nemmeno loro, va' a riferire il fatto alla comunità dei credenti. Se poi non ascolterà neppure la comunità, consideralo come un pagano o un estraneo.

Valore della preghiera comunitaria

'Vi assicuro che tutto quel che voi avrete proibito sulla terra sarà proibito anche in cielo; e tutto quel che voi permetterete sulla terra sarà permesso anche in cielo. E ancora vi assicuro che se due di voi, in terra, si troveranno d'accordo su quel che devono fare e chiederanno aiuto nella preghiera, il Padre mio che è in cielo glielo concederà. Perché, se due o tre si riuniscono per invocare il mio nome, io sono in mezzo a loro'.

Allora Pietro si avvicinò a Gesù e gli domandò: - Signore, quante volte dovrò perdonare a un mio fratello che mi fa del male? Fino a sette volte?

Rispose Gesù: - No, non dico fino a sette volte, ma fino a settanta volta sette! 'Perché il regno di Dio è così.





PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

14. Relazione con il servizio

MIELE

La lavanda dei piedi

Gv13, 1-20

Era ormai vicina la festa ebraica della Pasqua. Gesù sapeva che era venuto per lui il momento di lasciare questo mondo e tornare al Padre. Egli aveva sempre amato i suoi discepoli che erano nel mondo, e li amò sino alla fine.

All'ora della cena, il diavolo aveva già convinto Giuda (il figlio di Simone Iscariota) a tradire Gesù. Gesù sapeva di aver avuto dal Padre ogni potere; sapeva pure che era venuto da Dio e che a Dio ritornava. Allora si alzò da tavola, si tolse la veste e si legò un asciugamano intorno ai fianchi, versò l'acqua in un catino, e cominciò a lavare i piedi ai suoi discepoli. Poi li asciugava con il panno che aveva intorno ai fianchi.

Quando arrivò il suo turno, Simon Pietro gli disse: - Signore, tu vuoi lavare i piedi a me?

Gesù rispose: - Ora tu non capisci quello che io faccio; lo capirai dopo.

Pietro replicò: - No, tu non mi laverai mai i piedi!

Gesù ribatté: - Se io non ti lavo, tu non sarai veramente unito a me.

Simon Pietro gli disse: - Signore, non lavarmi soltanto i piedi, ma anche le mani e il capo.

Gesù rispose: - Chi è già lavato non ha bisogno di lavarsi altro che i piedi. È completamente puro. Anche voi siete puri, ma non tutti.

Infatti, sapeva già chi lo avrebbe tradito. Per questo disse: 'Non tutti siete puri'.

Gesù terminò di lavare i piedi ai discepoli, riprese la sua veste e si mise di nuovo a tavola. Poi disse: 'Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate Maestro e Signore, e fate bene perché lo sono. Dunque, se io, Signore e Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Io vi ho dato un esempio perché facciate come io ho fatto a voi. Certamente un servo non è più importante del suo padrone e un ambasciatore non è più grande di chi lo ha mandato. Ora sapete queste cose; ma sarete beati quando le metterete in pratica.

Io non parlo per tutti voi: conosco gli uomini che ho scelto. Infatti devono realizzarsi queste parole della Bibbia: Colui che mangia il mio pane si è ribellato contro di me. Ve lo dico ora, prima che accada; così, quando accadrà, voi crederete che io sono. Io vi assicuro questo: chi accoglie uno che è mandato da me accoglie me; e chi accoglie me accoglie il Padre che mi ha mandato'.





PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

15. Relazione con le mode

PREZZEMOLO

Il sale del mondo

Mt5, 1-20

Vedendo che c'era tanta gente Gesù salì verso il monte. Si sedette, i suoi discepoli si avvicinarono a lui ed egli cominciò a istruirli con queste parole:

'Beati quelli che sono poveri di fronte a Dio: Dio dona loro il suo regno.

Beati quelli che sono nella tristezza: Dio li consolerà.

Beati quelli che non sono violenti: Dio darà loro la terra promessa.

Beati quelli che desiderano ardentemente quello che Dio vuole: Dio esaudirà i loro desideri.

Beati quelli che hanno compassione degli altri: Dio avrà compassione di loro.

Beati quelli che sono puri di cuore: essi vedranno Dio.

Beati quelli che diffondono la pace: Dio li accoglierà come suoi figli.

Beati quelli che sono perseguitati perché fanno la volontà di Dio: Dio dona loro il suo regno.

Beati siete voi quando vi insultano e vi perseguitano, quando dicono falsità e calunnie contro di voi perché avete creduto in me. Siate lieti e contenti, perché Dio vi ha preparato in cielo una grande ricompensa: infatti, prima di voi, anche i profeti furono perseguitati.

'Siete voi il sale del mondo. Ma se il sale perde il suo sapore, come si potrà ridarglielo? Ormai non serve più a nulla; non resta che buttarlo via, e la gente lo calpesta. Siete voi la luce del mondo. Una città costruita sopra una montagna non può rimanere nascosta. Non si accende una lampada per metterla sotto un secchio, ma piuttosto per metterla in alto, perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così deve risplendere la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano il bene che voi fate e ringrazino il Padre vostro che è in cielo.

'Non dovete pensare che io sia venuto ad abolire la legge di Mosè e l'insegnamento dei profeti. Io non sono venuto per abolirla ma per compierla in modo perfetto. Perché vi assicuro che fino a quando ci saranno il cielo e la terra, nemmeno la più piccola parola, anzi nemmeno una virgola, sarà cancellata dalla legge di Dio; e così fino a quando tutto non sarà compiuto.

'Perciò, chi disubbidisce al più piccolo dei comandamenti e insegna agli altri a fare come lui, sarà il più piccolo nel regno di Dio. Chi invece mette in pratica i comandamenti e li insegna agli altri, sarà grande nel regno di Dio. Una cosa è certa: se non fate la volontà di Dio più seriamente di come fanno i farisei e i maestri della Legge, non entrerete nel regno di Dio.





PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

16. Relazione con i più grandi

ZUCCA

Gesù dodicenne a Gerusalemme

Lc2, 41-52

I genitori di Gesù ogni anno andavano in pellegrinaggio a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando Gesù ebbe dodici anni, lo portarono per la prima volta con loro secondo l'usanza. Finita la festa, ripresero il viaggio di ritorno. Ma Gesù rimase in Gerusalemme senza che i genitori se ne accorgessero. Credevano che anche lui fosse in viaggio con la comitiva. Dopo un giorno di cammino, si misero a cercarlo tra parenti e conoscenti. Non riuscendo a trovarlo, ritornarono a cercarlo in Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel Tempio: era là, seduto in mezzo ai maestri della Legge: li ascoltava e discuteva con loro. Tutti quelli che lo udivano erano meravigliati per l'intelligenza che dimostrava con le sue risposte. Anche i suoi genitori, appena lo videro, rimasero stupiti, e sua madre gli disse: - Figlio, che cosa ci hai combinato? Vedi, tuo padre e io ti abbiamo tanto cercato e siamo stati molto preoccupati per causa tua.

Egli rispose loro: - Perché cercarmi tanto? Non sapevate che io devo stare nella casa del Padre mio?

Ma essi non capirono il significato di quelle parole.

Gesù poi ritornò a Nàzaret con i genitori e ubbidiva loro volentieri. Sua madre custodiva dentro di sé il ricordo di tutti questi fatti.

Gesù intanto cresceva, progrediva in sapienza e godeva il favore di Dio e degli uomini.





PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

17. Relazione con il gruppo

POMODORO

I dodici apostoli

Mt10, 1-15

Gesù chiamò i suoi dodici discepoli e diede loro il potere di scacciare gli spiriti maligni, di guarire tutte le malattie e tutte le sofferenze. I nomi dei dodici apostoli sono questi: innanzi tutto Simone, detto Pietro, e suo fratello Andrea; Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo, l'agente delle tasse; Giacomo figlio di Alfeo e Taddeo; Simone, che era del partito degli zeloti, e Giuda l'Iscaiota, che poi fu il traditore di Gesù.

Gesù mandò questi Dodici in missione dopo aver dato queste istruzioni: 'Non andate fra gente straniera e non entrate nelle città della Samaria. Andate invece fra la gente smarrita del popolo d'Israele. Lungo il cammino, annunziate che il regno di Dio è vicino. Guarite i malati, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, scacciate i demòni. Come avete ricevuto gratuitamente, così date gratuitamente. Non procuratevi monete d'oro o d'argento o di rame da portare con voi. Non prendete borse per il viaggio, né un vestito di ricambio, né sandali, né bastone. Perché l'operaio ha diritto di ricevere quel che gli è necessario. 'Quando arrivate in una città o in un villaggio, informatevi se c'è qualcuno adatto a ospitarvi e restate da lui fino a quando

partirete da quel luogo. Entrando in una casa dite: La pace sia con voi! Se quelli che vi abitano vi accolgono bene la pace che avete augurato venga su di loro; se invece non vi accolgono bene, il vostro augurio di pace rimanga senza effetto. Se qualcuno non vi accoglie e non ascolta le vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete via la polvere dai vostri piedi. Io vi assicuro che nel giorno del giudizio gli abitanti di Sòdoma e Gomorra saranno trattati meno severamente degli abitanti di quelle città.





PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

18. Relazione con l'educazione

LIMONE

La Pentecoste

At2, 1-21

Quando venne il giorno della Pentecoste, i credenti erano riuniti tutti insieme nello stesso luogo. All'improvviso si sentì un rumore dal cielo, come quando tira un forte vento, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Allora videro qualcosa di simile a lingue di fuoco che si separavano e si posavano sopra ciascuno di loro. Tutti furono riempiti di Spirito Santo e si misero a parlare in altre lingue, come lo Spirito Santo concedeva loro di esprimersi.

A Gerusalemme c'erano Ebrei, uomini molto religiosi, venuti da tutte le parti del mondo. Appena si sentì quel rumore, si radunò una gran folla e non sapevano che cosa pensare. Ciascuno infatti li sentiva parlare nella propria lingua. Erano pieni di meraviglia e di stupore e dicevano: 'Questi uomini che parlano non sono tutti Galilei? Come mai allora ciascuno di noi li sente parlare nella sua lingua nativa? Noi apparteniamo a popoli diversi: Parti, Medi e Elamiti. Alcuni di noi vengono dalla Mesopotamia, dalla Giudea e dalla Cappadòcia, dal Ponto e dall'Asia, dalla Frigia e dalla Panfilia, dall'Egitto e dalla Cirenaica, da Creta e dall'Arabia. C'è gente che viene perfino da Roma: alcuni sono nati ebrei, altri invece si sono convertiti

alla religione ebraica. Eppure tutti li sentiamo annunciare, ciascuno nella sua lingua, le grandi cose che Dio ha fatto'.

Se ne stavano lì pieni di meraviglia e non sapevano che cosa pensare. Dicevano gli uni agli altri: 'Che significato avrà tutto questo?'. Altri invece ridevano e dicevano: 'Sono completamente ubriachi'.

Allora Pietro si alzò insieme con gli altri undici apostoli. A voce alta parlò così: 'Uomini di Giudea e voi tutti che vi trovate a Gerusalemme: ascoltate attentamente le mie parole e saprete che cosa sta accadendo. Questi uomini non sono affatto ubriachi, come voi pensate, - tra l'altro è presto: sono solo le nove del mattino. - Si realizza invece quello che Dio aveva annunciato per mezzo del profeta Gioele.

Ecco - dice Dio - ciò che accadrà negli ultimi giorni: manderò il mio Spirito su tutti gli uomini: i vostri figli e le vostre figlie saranno profeti, i vostri giovani avranno visioni, i vostri anziani avranno sogni. Su tutti quelli che mi servono, uomini e donne, in quei giorni io manderò il mio Spirito ed essi parleranno come profeti. Farò cose straordinarie lassù in cielo e prodigi quaggiù sulla terra: sangue, fuoco e nuvole di fumo. Il sole si oscurerà e la luna diventerà rossa come il sangue. prima che venga il giorno grande e glorioso del Signore. Allora, chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvo.





PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

19. Relazione con la fiducia

TARTUFO

Tommaso l'incredulo

Gv20,1-29

La sera di quello stesso giorno, il primo della settimana dopo la Pasqua, i discepoli se ne stavano con le porte chiuse per paura dei capi ebrei. Gesù venne, si fermò in piedi in mezzo a loro e li salutò dicendo: 'La pace sia con voi'. Poi mostrò ai discepoli le mani e il fianco, ed essi si rallegrarono di vedere il Signore.

Gesù disse di nuovo: 'La pace sia con voi. Come il Padre ha mandato me, così io mando voi'. Poi soffiò su di loro e disse: 'Ricevete lo Spirito Santo. A chi perdonerete i peccati, saranno perdonati; a chi non li perdonerete, non saranno perdonati'.

Uno dei dodici discepoli, Tommaso, detto Gemello, non era con loro quando Gesù era venuto. Gli altri discepoli gli dissero: - Abbiamo veduto il Signore.

Tommaso replicò: - Se non vedo il segno dei chiodi nelle sue mani, se non tocco col dito il segno dei chiodi e se non tocco con la mia mano il suo fianco, io non crederò.

Otto giorni dopo, i discepoli erano di nuovo lì, e c'era anche Tommaso con loro. Le porte erano chiuse. Gesù venne, si fermò in piedi in mezzo a loro e li salutò: 'La pace sia con voi'.

Poi disse a Tommaso: - Metti qui il dito e guarda le mani; accosta la mano e tocca il mio fianco. Non essere incredulo, ma credente!

Tommaso gli rispose: - Mio Signore e mio Dio!

Gesù gli disse: - Tu hai creduto perché hai visto; beati quelli che hanno creduto senza aver visto!





PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

20. Relazione con la preghiera e il silenzio

MELANZANA

Preghiera e ipocrisia

Mt6,1-6

Gesù disse: 'State attenti a non fare il bene in pubblico per il desiderio di essere ammirati dalla gente; altrimenti non avrete nessuna ricompensa dal Padre vostro che è in cielo.

'Quando dai qualcosa ai poveri, non fare come gli ipocriti, non farlo sapere a tutti. Essi fanno così nelle sinagoghe e per le strade, perché cercano di essere lodati dalla gente. Ma io vi assicuro che questa è l'unica loro ricompensa. 'Invece, quando fai l'elemosina, non farlo sapere a nessuno, neanche ai tuoi amici. La tua elemosina rimarrà segreta; ma Dio, tuo Padre, vede anche ciò che è nascosto, e ti ricompenserà.

'E quando pregate, non fate come gli ipocriti che si mettono a pregare nelle sinagoghe o agli angoli delle piazze per farsi vedere dalla gente. Vi assicuro che questa è l'unica loro ricompensa.

'Tu invece, quando preghi, entra in camera tua e chiudi la porta. Poi, prega Dio, presente anche in quel luogo nascosto. E Dio tuo Padre, che vede anche ciò che è nascosto, ti darà la ricompensa.





PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

21. Relazione con lo stile

LATTE

Grandi e piccoli

Lc22, 24-26

Tra i discepoli sorse una discussione per stabilire chi tra essi doveva essere considerato il più importante. Ma Gesù disse loro: - I re comandano sui loro popoli e quelli che hanno il potere si fanno chiamare benefattori del popolo. Voi però non dovete agire così! Anzi, chi tra voi è il più importante diventi come il più piccolo; chi comanda diventi come quello che serve. Secondo voi, chi è più importante: chi siede a tavola oppure chi sta a servire? Quello che siede a tavola, non vi pare? Eppure io sto in mezzo a voi come un servo. Voi siete quelli rimasti sempre con me, anche nelle mie prove. Ora, io vi faccio eredi di quel regno che Dio, mio Padre, ha dato a me. Quando comincerò a regnare, voi mangerete e berrete con me, alla mia tavola. E sederete su dodici troni per giudicare le dodici tribù del popolo d'Israele.





PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

22. Relazione con la novità

ZAFFERANO

L'annunciazione di Maria

Lc1, 26-38

Quando Elisabetta fu al sesto mese Dio mandò l'angelo Gabriele a Nàzaret, un villaggio della Galilea. L'angelo andò da una fanciulla che era fidanzata con un certo Giuseppe, discendente del re Davide. La fanciulla si chiamava Maria. L'angelo entrò in casa e le disse: - Ti saluto, Maria! Il Signore è con te: egli ti ha colmata di grazia.

A queste parole Maria rimase sconvolta e si domandava che significato poteva avere quel saluto. Ma l'angelo le disse: - Non temere, Maria! Tu hai trovato grazia presso Dio. Avrai un figlio, lo darai alla luce e gli metterai nome Gesù. Egli sarà grande: Dio, l'Onnipotente, lo chiamerà suo Figlio; il Signore lo farà re, lo porrà sul trono di Davide, suo padre, ed egli regnerà per sempre sul popolo d'Israele. Il suo regno non finirà mai.

Allora Maria disse all'angelo: - Come è possibile questo, dal momento che io sono vergine?

L'angelo rispose: - Lo Spirito Santo verrà su di te, l'Onnipotente Dio, come una nube, ti avvolgerà. Per questo il bambino che avrai sarà santo, Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, alla sua età aspetta un figlio. Tutti pensavano che non potesse avere bambini, eppure è già al sesto mese. Nulla è impossibile a Dio!

Allora Maria disse: - Eccomi, sono la serva del Signore. Dio faccia con me come tu hai detto.

Poi l'angelo la lasciò.





PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

23. Relazione con la sofferenza e la speranza

OLIVE

Gesù nel Getsèmani

Mc14, 27-42

Gesù disse ai discepoli: - Tutti voi perderete ogni fiducia in me. Infatti nella Bibbia è scritto: Ucciderò il pastore e le pecore saranno disperse.

Ma quando sarò risuscitato vi aspetterò in Galilea.

Allora Pietro gli disse: - Anche se tutti gli altri perderanno ogni fiducia, io no!

Gesù replicò: - Io invece ti assicuro che oggi, proprio questa notte, prima che il gallo abbia cantato due volte, già tre volte avrai detto che non mi conosci!

Ma Pietro con grande insistenza continuava a dire: - Non dirò mai che non ti conosco, anche se dovessi morire con te!

Anche gli altri discepoli dicevano la stessa cosa.

Intanto raggiunsero un luogo detto Getsèmani. Gesù disse ai suoi discepoli: 'Restate qui, mentre io pregherò'. E si fece accompagnare da Pietro, Giacomo e Giovanni. Poi cominciò ad aver paura e angoscia, e disse ai tre discepoli: 'Una tristezza mortale mi opprime. Fermatevi qui e state svegli'.

Mentre andava più avanti, cadeva a terra e pregava. Chiedeva a Dio, se era possibile, di evitare quel terribile momento. Diceva: 'Abbà, Padre mio, tu puoi tutto. Allontana da me questo calice di dolore! Però, non fare quel che voglio io, ma quel che vuoi tu'.

Poi tornò dai discepoli, ma li trovò che dormivano. Allora disse a Pietro: 'Simone, perché dormi? Non sei riuscito a vegliare un'ora? State svegli e pregate per resistere nel momento della prova; perché la volontà è pronta, ma la debolezza è grande!'.

Si allontanò di nuovo e ricominciò a pregare ripetendo le stesse parole. Poi tornò dai discepoli e li trovò che ancora dormivano. Non riuscivano a tenere gli occhi aperti e non sapevano che cosa rispondergli.

Quando tornò da loro la terza volta disse: 'Ma come? Voi ancora dormite e riposare? Ormai, dormite pure e riposare. È finita. L'ora è giunta. Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani dei suoi nemici.

'Alzatevi, andiamo! Colui che mi tradisce sta arrivando'.





PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

24. Relazione con i talenti

PEPERONCINO

La parabola dei talenti

Mt25, 14-30

Gesù disse: 'Così infatti sarà il regno di Dio.

'Un uomo doveva fare un lungo viaggio: chiamò dunque i suoi servi e affidò loro i suoi soldi. A uno consegnò cinquecento monete d'oro, a un altro duecento e a un altro cento: a ciascuno secondo le sue capacità. Poi partì. Il servo che aveva ricevuto cinquecento monete andò subito a investire i soldi in un affare, e alla fine guadagnò altre cinquecento monete. Quello che ne aveva ricevute duecento fece lo stesso, e alla fine ne guadagnò altre duecento. Quello invece che ne aveva ricevute soltanto cento scavò una buca in terra e vi nascose i soldi del suo padrone.

'Dopo molto tempo il padrone ritornò e cominciò a fare i conti con i suoi servi.

'Venne il primo, quello che aveva ricevuto cinquecento monete d'oro, portò anche le altre cinquecento e disse: - Signore, tu mi avevi consegnato cinquecento monete. Guarda: ne ho guadagnate altre cinquecento.

'E il padrone gli disse: - Bene, sei un servo bravo e fedele! Sei stato fedele in cose da poco, ti affiderò cose più importanti. Vieni a partecipare alla gioia del tuo signore.

'Poi venne quello che aveva ricevuto duecento monete e disse: - Signore, tu mi avevi consegnato duecento monete d'oro. Guarda: ne ho guadagnate altre duecento.

'E il padrone gli disse: - Bene, sei un servo bravo e fedele! Sei stato fedele in cose da poco, ti affiderò cose più importanti. Vieni a partecipare alla gioia del tuo signore!

'Infine venne quel servo che aveva ricevuto solamente cento monete d'oro e disse: - Signore, io sapevo che sei un uomo duro, che raccogli anche dove non hai seminato e che fai vendemmia anche dove non hai coltivato. Ho avuto paura, e allora sono andato a nascondere i tuoi soldi sotto terra. Ecco, te li restituisco.

'Ma il padrone gli rispose: - Servo cattivo e fannullone! Dunque sapevi che io raccolgo dove non ho seminato e faccio vendemmia dove non ho coltivato. Perciò dovevi almeno mettere in banca i miei soldi e io, al ritorno, li avrei ritirati con l'interesse.

'Via, toglietegli le cento monete e datele a quello che ne ha mille. Perché chi ha molto riceverà ancora di più e sarà nell'abbondanza; chi ha poco, gli porteranno via anche quel poco che ha. E questo servo inutile gettatelo fuori, nelle tenebre: là piangerà come un disperato.





PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

25. Relazione con il senso del dovere

CASTAGNA

Il pastore e la pecora smarrita

Mt18, 10-14

Gesù disse: 'state attenti! Non disprezzate nessuna di queste persone semplici, perché vi dico che in cielo i loro angeli vedono continuamente il Padre mio che è in cielo. 'Provate a pensare: se un tale possiede cento pecore e gli accade che una si perde, che cosa farà? Non lascerà le altre novantanove sui monti per andare a cercare quella pecora che si è perduta? E se poi la trova, vi assicuro che sarà più contento per questa pecora, che non per le altre novantanove che non si erano perdute. Allo stesso modo, il Padre vostro che è in cielo vuole che nessuna di queste persone semplici vada perduta.





PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

26. Relazione con l'impegno

SEME

Il seme che dà molto frutto

Mt13, 1-9

Quel giorno, Gesù uscì di casa e andò a sedersi in riva al lago di Galilea. Attorno a lui si radunò una folla tanto grande che egli salì su una barca e si sedette. Tutta la gente rimase sulla riva.

Gesù parlava di molte cose servendosi di parabole. Egli diceva: 'Un contadino andò a seminare, e mentre seminava alcuni semi andarono a cadere sulla strada: vennero allora gli uccelli e li mangiarono. Altri semi invece andarono a finire su un terreno dove c'erano molte pietre e poca terra: questi germogliarono subito perché la terra non era profonda, ma il sole, quando si levò, bruciò le pianticelle che seccarono perché non avevano radici robuste. Altri semi caddero in mezzo alle spine e le spine, crescendo, soffocarono i germogli. Ma alcuni semi caddero in un terreno buono e diedero un frutto abbondante: cento o sessanta o trenta volte di più. Chi ha orecchi, cerchi di capire!'.





PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

27. Relazione con la bellezza

LIQUIRIZIA

La bellezza del creato, la fiducia in Dio

Lc12, 22-34

Poi Gesù disse ai suoi discepoli: 'Per questo io vi dico: Non preoccupatevi troppo del cibo che vi serve per vivere o del vestito che vi serve per coprirvi. La vita infatti è più importante del cibo e il corpo è più importante del vestito. Osservate i corvi: non seminano e non raccolgono, non hanno né dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. Ebbene, voi valete molto più degli uccelli! E chi di voi con tutte le sue preoccupazioni può vivere un giorno in più di quello che è stabilito? Se dunque voi non potete fare neppure così poco, perché vi preoccupate per il resto?

'Osservate come crescono i fiori dei campi: non lavorano e non si fanno vestiti, eppure io vi assicuro che nemmeno il re Salomone, con tutta la sua ricchezza, ha mai avuto un vestito così bello. Se dunque Dio rende così belli i fiori dei campi, che oggi ci sono e il giorno dopo vengono bruciati, a maggior ragione procurerà un vestito a voi, gente di poca fede! Perciò, non state sempre in ansia nel cercare che cosa mangerete o che cosa berrete: sono gli altri, quelli che non conoscono Dio, a cercare sempre tutte queste cose. Voi invece avete un Padre che sa bene quello di cui avete bisogno. Cercate piuttosto il regno di Dio, e tutto il resto Dio ve lo darà in più.

'Non aver paura, piccolo gregge, perché il Padre vostro ha voluto darvi il suo regno. Vendete quel che possedete e il denaro datelo ai poveri: procuratevi ricchezze che non si consumano, un tesoro sicuro in cielo. Là i ladri non possono arrivare e la ruggine non lo può distruggere. Perché, dove sono le vostre ricchezze là sarà anche il vostro cuore.





PER FAR FESTA

Serve la ricetta giusta!

28. Relazione con la diversità

AGLIO

Gesù e la prostituta

Lc7, 36-50

Un giorno un fariseo invitò Gesù a pranzo a casa sua. Gesù entrò e si mise a tavola. In quel villaggio vi era una prostituta. Quando ella seppe che Gesù si trovava a casa di quel fariseo, venne con un vasetto di olio profumato, si fermò dietro a Gesù, si rannicchiò ai suoi piedi piangendo e cominciò a bagnarli con le sue lacrime; poi li asciugava con i suoi capelli e li baciava e li cospargeva di profumo.

Il fariseo che aveva invitato Gesù, vedendo quella scena, pensò tra sé: 'Se costui fosse proprio un profeta saprebbe che donna è questa che lo tocca: è una prostituta!'

Gesù allora si voltò verso di lui e gli disse: - Simone, ho una cosa da dirti!

Ed egli rispose: - Di' pure, Maestro!

Gesù riprese: - Un tale aveva due debitori: uno doveva restituirgli cinquecento denari, l'altro solo cinquanta, ma nessuno dei due aveva la possibilità di restituire i soldi. Allora quell'uomo condonò il debito a tutti e due. Dei due chi gli sarà più riconoscente?

Simone rispose subito: - Quello che ha ricevuto un favore più grande, penso.

E Gesù gli disse: - Hai ragione!

Poi rivolgendosi verso quella donna Gesù disse a Simone: 'Vedi questa donna? Sono venuto in casa tua e tu non mi hai dato dell'acqua per lavarmi i piedi; lei invece, con le sue lacrime, mi ha bagnato i piedi e con i suoi capelli me li ha asciugati. Tu non mi hai salutato con il bacio; lei invece da quando sono qui non ha ancora smesso di baciarmi i piedi. Tu non mi hai versato il profumo sul capo; lei invece mi ha cosperso di profumo i piedi. Per questo ti dico: i suoi peccati sono molti, ma le sono perdonati perché ha mostrato un amore riconoscente. Invece quelli ai quali si perdona poco sono meno riconoscenti'.

Poi Gesù disse alla donna: 'Io ti perdono i tuoi peccati'.

Allora quelli che erano a tavola con lui cominciarono a dire tra loro: 'Chi è costui che perdona anche i peccati?'

Ma Gesù disse alla donna: 'La tua fede ti ha salvata. Va' in pace!'.

